

Trento, 20 ottobre 2023

La fauna selvatica e l'ambiente in generale, sempre più in pericolo. Bocciata senza riserve la Giunta leghista di Fugatti, per il bene futuro del Trentino un'esperienza da non ripetere.

Buon giorno

Indipendentemente dal vostro indirizzo politico, crediamo sia utile per chi ama il nostro territorio conoscere senza riserve e basati su fatti reali e dimostrabili, la gravità della situazione ambientale, in questi anni ulteriormente peggiorata dalla gestione della giunta Fugatti. Se Fugatti ha preso un voto in pagella molto basso, 3,50 in merito al suo programma elettorale futuro, sulle azioni per contrastare o limitare i cambiamenti climatici, per quel che ci riguarda il voto dell'operato della sua giunta è zero. In questi 5 anni nessun provvedimento a tutela dell'ambiente, della biodiversità, del territorio, della fauna selvatica ecc.

Vi mando alcune nostre riflessioni su alcuni argomenti, a pochi giorni dalle elezioni, per fare il punto della situazione in merito alla disastrosa gestione del patrimonio faunistico provinciale da parte di questa giunta a guida Leghista, in particolare del Presidente Fugatti e dell'assessora Zanotelli, per altro agevolate da un inconcludente e passivo assessore all'ambiente Tonina che in realtà si è comportato più come un vice assessore al turismo, giustificando scelte altamente impattanti.

GRANDI CARNIVORI

L'incapacità della gestione sui grandi carnivori è sotto gli occhi di tutti, l'allarmismo ingigantito creato ad arte per creare consensi basati sulla paura, ha creato un clima grave di intolleranza e odio ingiustificato verso questi predatori, per non parlare dei danni di immagine del Trentino a livello mondiale. Questo clima ha creato i presupposti per una contrapposizione dura tra le varie parti, tra allevatori, contadini, ambientalisti e gente comune, con possibile conseguenza di un bracconaggio diffuso più o meno tollerato. Infatti 7 orsi sono stati trovati morti in sei mesi di cui non si conoscono ancora le cause, da considerare che in bibliografia si evidenzia che solo il 30% degli eventuali morti vengono rinvenuti. Le dichiarazioni di Fugatti e Zanotelli non vanno nella direzione di una gestione oculata del problema, dove invece si dovrebbe puntare ad un'informazione diffusa, trasparente e corretta, oltre che mettere in atto tutti i metodi dissuasivi e di rimborso giusto nei confronti di chi subisce eventuali perdite. Praticamente si fa di tutto per non favorire la convivenza, anzi si opera in modo contrario.

LEGGE FAUNA

Ma non ci sono solo orsi e lupi, la legge sulla tutela della fauna selvatica in realtà chiamata legge sulla caccia (Norme per la protezione della fauna selvatica e l'esercizio della caccia) dalla sua istituzione nel 1991 è cambiata in peggio, il colpo di grazia alla legge 24/91 l'ha dato l'assessora Zanotelli della lega, eliminando il comitato faunistico, (dove si confrontavano tutti i portatori di interesse) il sotto comitato per i piani di prelievo, la serata al museo per la presentazione del rapporto Orso e tutti gli altri tavoli di confronto come quello sui grandi carnivori. Non ha attivato nemmeno il tavolo informativo che sostituiva il comitato faunistico, al quale le associazioni hanno deciso di non partecipare. Al momento attuale non abbiamo alcun controllo sulla consistenza e sui censimenti della fauna selvatica, (capitale) sull'indice riproduttivo, sul rapporto giovani e adulti e su altri parametri tecnici per i quali la legge prevede la possibilità e le percentuali degli abbattimenti. I piani di prelievo ora vengono fatti esclusivamente dal Servizio Faunistico della provincia in accordo con i cacciatori. Tutti gli altri portatori di interesse sono esclusi, esperti compresi. Non è possibile che 1% della popolazione che sono i cacciatori, possano disporre a proprio piacere dell'intero patrimonio faunistico provinciale.

C.R.A.S.

Un'altra grave disposizione da parte di Zanotelli è stata la chiusura del centro recupero avifauna selvatica, a gestione Lipu, dopo quasi trent'anni di collaborazione con la Provincia di Trento. Motivo dichiarato pubblicamente era quello di fare un grande centro dove ricoverare tutta la fauna selvatica, ungulati (cervi, caprioli, camosci) compresi, esclusi solo i grandi carnivori.

Quindi la scusa per estromettere la Lipu, era quello di ottimizzare e migliorare il servizio, unificandolo in un'unica struttura, dove avrebbero trovato cure tutti gli animali selvatici feriti o inabilitati. Peccato che il risultato a 10 mesi di attività di gestione provinciale sia estremamente deludente, sia nel servizio che nella qualità, un fallimento totale e non poteva essere altrimenti visto che in ogni caso, una attività limitata sia nel personale che dagli orari, non può competere con una associazione che si avvale anche di decine di volontari.

Rispetto alla gestione LIPU, che si occupava solo di avifauna e piccoli mammiferi, al 10 ottobre 2023 e con un numero di specie possibili da ricoverare notevolmente aumentato, (tutti i mammiferi) gli animali curati, sono stati 180 in meno rispetto al 2022, il che dimostra un calo notevole dei ricoveri e tanto lavoro risparmiato, considerando che la degenza media calcolata negli anni precedenti, per il ritorno in natura è di circa 12 giorni.

CACCIA 2023

La benevolenza di questa giunta nei confronti dei cacciatori è evidente, infatti si concedono abbattimenti anche a specie faunistiche sempre più in difficoltà e anche in aree così dette protette.

Il primo giorno di caccia è partita in Trentino il 3 settembre, intere pagine dei giornali locali hanno dato ampio spazio nel raccogliere le dichiarazioni dei vari esponenti venatori, sulla necessità e dell'utilità della caccia agli ungulati (cervi, caprioli, camosci, nel 2023 possibilità di abbattimento 14.000) per contenerne il numero in mancanza dei predatori, il controsenso è che i predatori, con benessere della politica attuale vorrebbero cacciarli e in parte già lo fanno con la caccia alla volpe..

L'informazione corretta basata sui dati reali e non su idealismi vari, produce consapevolezza, giusto sapere anche che vengono abbattuti ogni anno più di 300 fagiani di monte o gallo forcello e una trentina di coturnici, di cui nessuno parla in quanto specie che sono sempre più a rischio, cacciati anche nei parchi naturali provinciali, dove la conservazione della fauna selvatica dovrebbe essere una priorità ma tantè. Per quanto riguarda la fauna migratoria, piccoli uccelli come tordi, merli, cesene, beccacce, anatre ecc. si ha una media di abbattimenti sui 100.000 all'anno, quelli denunciati dai cacciatori oltretutto sparando anche a specie in forte declino come l'Allodola. Nel periodo 2007-2021, non si hanno ancora i dati del 2022, sono stati uccisi 1.500.000 uccelli (dati Servizio Faunistico) a questi vanno aggiunti i feriti che andranno a morire e quelli non segnati.

TERRITORIO

La fauna selvatica sempre più in difficoltà ,sempre meno territorio a disposizione, sempre più turismo, sempre meno habitat per le specie alpine e praterie di montagna.

Nei Parchi Trentini si cacciano tranquillamente gli ungulati inoltre pur essendo in un area protetta, si spara anche ai galliformi alpini come fagiano di monte e coturnice, questa volta non perché sono troppi, o perché fanno danni o perché sono pericolosi, ma per tradizione venatoria ,per far divertire i cacciatori e i loro cani, privando i comuni mortali della loro visione e presenza. I parchi naturali e il Parco ex nazionale dello Stelvio (smembrato in tre su richiesta Altoatesina) che come priorità dovrebbero avere la tutela e la conservazione della biodiversità, sono sotto attacco nel senso che con le varie deroghe fanno di tutto, dalla caccia, ai tagli boschivi massicci ,alle strade forestali sempre più larghe, ai raduni motoristici, concerti in quota con migliaia di persone, impianti sciistici, piste da sci ecc.

Le aree protette sono sempre più appetibili dal punto di vista turistico, infatti, dopo aver sfruttato il territorio provinciale ora si vuole andare ad intaccare i parchi con continue richieste di piste ed impianti per varie attività sportive. La spinta è verso un turismo sempre più massiccio, anche se a parole si parla sempre di turismo sostenibile, in realtà è l'opposto. Con l'avvento della Mountain Bike, in particolare

ora con la E bike, sempre più persone arrivano in ogni luogo anche nelle zone più delicate dal punto di vista faunistico, compromettendo la presenza degli animali spingendoli in aree meno idonee e mettendo a rischio la loro stessa sopravvivenza. Nel periodo invernale, dove ci dovrebbe essere una certa calma per favorire un tranquillo svernamento della fauna selvatica, l'aumento notevole dello sci alpino, con piste sempre più lunghe e larghe, e di notte illuminate a giorno, nonché lo sci alpinismo sempre più in crescita, comportano seri pericoli per gli animali selvatici. In mancanza di una regolamentazione adeguata, come stabilire delle zone aperte a questo tipo di attività e delle zone chiuse, i danni al patrimonio faunistico sono ingenti. Difficile comunque proporre e sostenere delle limitazioni, quando si tratta di non disturbare lo svernamento di specie che poi vengono cacciate. Purtroppo con il personale del corpo forestale sotto organico, la mancanza dei guardia parco (giunta di centro sinistra) anche eventuali limitazioni e divieti sanzionabili non potrebbero essere verificati. Le nostre proposte per ripristinare i Guardiaparco non sono mai state prese in considerazione eppure ora sarebbero più che mai necessarie per garantire un certo controllo del territorio e anche di supporto e sicurezza ai frequentatori dei nostri parchi provinciali.

SATURNISMO

Si sta tentando, anche a livello europeo di far utilizzare per l'attività venatoria, munizioni senza piombo, al fine di evitare problemi di avvelenamento nei grandi rapaci e altri predatori, che si nutrono di visceri di animali cacciati, che vengono lasciati sul terreno e che contengono frammenti di piombo.

Purtroppo la resistenza a queste proposte è ancora osteggiata dai cacciatori e dal loro assessore alla caccia Zanotelli, con la scusa che i proiettili senza piombo sono meno precisi, in realtà non è così all'estero si usano sempre più questo tipo di munizioni e anche nel parco dello Stelvio per il controllo del Cervo.

Non solo danni ai grandi carnivori e rapaci ma anche gli umani che mangiano animali cacciati, nella carne come evidenziato dalle radiografie sono evidenti frammenti di piombo.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Argomento non prioritario, per questa giunta il problema è marginale quando invece tutto il mondo è in allarme. Unica preoccupazione è dove e come fare la neve artificiale ovviamente con finanziamenti pubblici.

Altro argomento di assoluta gravità sono i cambiamenti climatici ogni anno sempre più evidenti con notevoli conseguenze per la specie umana e gli animali.

Abbiamo visto come la siccità e le temperature elevate possono contribuire a mettere in crisi anche specie animali di alta montagna, in particolare i Galliformi alpini che si stanno lentamente ma progressivamente alzando di quota, tant'è che oramai abbiamo arene di gallo Cedrone anche sopra i 1800m di quota. Essendo una

specie boschiva con foreste miste di conifere disetanee si viene a trovare al limite della vegetazione trovandosi allo scoperto e quindi più vulnerabile.

Anche il fagiano di monte e in particolare la pernice bianca soffrono la scarsità di neve, in quanto la pernice bianca in inverno si mimetizza con la neve e sfugge ai predatori, mentre per il fagiano di monte più neve c'è e meglio supera l'inverno nelle gallerie che si scava.

Lo sci alpino alle basse quote si trova in difficoltà, pertanto gli impiantisti stanno cercando nuove soluzioni come quella di sfruttare le zone più elevate o costruire invasi artificiali per produrre neve, con conseguenze catastrofiche per l'ambiente alpino e per la fauna selvatica.

Il territorio Trentino in particolare l'ambiente montano per ingordigia turistica sta perdendo la sua naturale bellezza, e la sua biodiversità, infatti le nostre montagne sono sempre più utilizzate come supporti per strutture artificiali che sono più consone ai parchi di divertimento di pianura, il Gardaland in quota. Si sta puntando ad un turismo massiccio perenne, senza fasi di riposo per i residenti ed il territorio, operatori turistici sempre più ingordi e mai sazi con la qualità della vita sempre meno vivibile. Oramai ci sono più ponti tibetani in Trentino che in Tibet, terrazze con vetrate per ammirare il paesaggio, dove i volatili vanno ad impattare, rifugi sempre più alberghi in quota, per non parlare delle nuove vie ferrate che servono più per garantire l'adrenalina ai turisti che non per salire su una cima, parete o altro. Malgrado l'emergenza ambientale e climatica sia sotto gli occhi di tutti e la tutela della biodiversità sia una necessità per la nostra stessa sopravvivenza, si continua come nulla fosse ragionando senza prevedere un futuro per le prossime generazioni. Questi temi dovrebbero essere al primo punto della politica, così pure la qualità della vita dei cittadini, non solo il profitto, ma non è così, anzi.

Sezione Lipu di Trento